

**B58 - Cecchi 1990, pp. 268-270, n. 158 - busta n. 1089/2,
6000889**

Francesco Datini a Margherita, Prato 27.04.1402 (Firenze 28.04.1402).

Al nome di Dio, a d xxvij d'aprile 1402.

Per ser Baldo n'ebbi una tua: rispondo apresso. Ebbi i libri per ser Baldo e per Nanni, robigla e 'nsalata e tutte l'altre chose. Mandami la falce e mandami parecchi di quelle chastagne secche che sono nel sacchetto nella volta; e mandami le spezi, e mandami 2 fiaschi di mezzo quarto di malvaga, se la possono rechare; e mandami le 2 ghalline, che staranno qui me' cho l'altre entro 'l gardino, che non potrebono stare meglio.

Io ti mando cinque forme di formaggio: voglonsi tenere g&(i&) in su n'una tavola al fresco, e falle volgere spesso. Ma perch non v' chi tte l'achonci, forse non te lo mander, ma rechernelo cho mecho: manderottene almeno uno, che n'abiate di che mangiare.

Piaciemi che se vi viene lettera di niuna parte, che ttu mel mandi; e mandami la secchia.

Se quello di monna Salvestra vi viene, dagli sedici lire, e ffalle una letteruzza, e dile ch'i' mandata la sua lettera a Tommaso; e intorno a cci le d quello che tti pare.

Al zio de la Checcha dar que' danari di che le promettesti; altre chose farai ch'elle l'ar: bastava bene queste 30 lire, e sai bene com'ella l' meritate. Faccino pure tanto che anchora manchi a noi, che sarebe grande merci per tuo amore.

Piacemi ch'e' panni abi scorinati. Tosto i dimentichato la c&(i&)oppa e la gachetta e uno farsetto ch' qui, che in que' d ch'i' mi parti' ti dissi che ogni chosa era qui, e ora di' che l'uomo lo dovrebe dire quando l'uomo lasca la chosa altrove, e abinne ragonato parecchi volte.

Se Tomaso del Bianco viene chost, digli che mi mandi a dire quando vuole la muletta.

De lo sghonbrare nonn altro a dire. Qua si sghonbra forte, e g
abiamo apigonata una de le nostre chase; se la chosa rischalda non ce
ne rimarr niuna a pigonare.

Del cittadino preso mi grava; se no 'l merita, vorei che tochasse a
chi ghuasta chotesta citt. Io e Barzalone ci ghuarderemo bene, e nel
venire chost verr di d e non di notte.

De l'esere noi entrati in forte anno non m' nuovo: pi tenpo
che io me lo 'ndovinai.

Del tempo che s'aparecchia - che conver che l'uomo facci masserizia -
e di quanto tu di' intorno a cci, non ti vo' fare risposta perch
tti direi chosa che tti dispiacerebe, e bastiti per ora.

Di quanto t' detto frate Girolamo de la prestanza, cio de lo
sgravamento, non so se t' detto el vero. Stoldo mi dice di f quindici,
e chos mi dice ser Lapo che gli fu promesso: fa di sentire el vero, e
simile di Barzalone: pocho vi do di me, che sieno 10 o 15.

Fa richordare a Nanni di Domenicho que' nastri acci che que'
banchali si possano achoncare, che poi si mandino qui cho' panni vermigli
e cho l'altre chose che tti parr da mandarci, acci che qui si schuotano e
sc&(i&)orinino, che cci bello schuotere e bello tenegli pi che chost.

Credo che la donna di Nicholao Martini verr chost, ella e la
mogle di Piero, di qui a parecchi d: aviserottene e dirotti quanto mi
parr da seghuire. Venghono chost a l'Anunziata.

Abbi chura a chotesto fancullo acci che quando io torno io no 'l
truovi sano, e peggurato.

No mi richordo averti a dire altro. Cristo ti ghuardi. Per
Francescho di Marcho, in Prato.

Monna Margherita, donna di Francescho da Prato, in Firenze.

1402 Da Prato, a d 28 aprile.